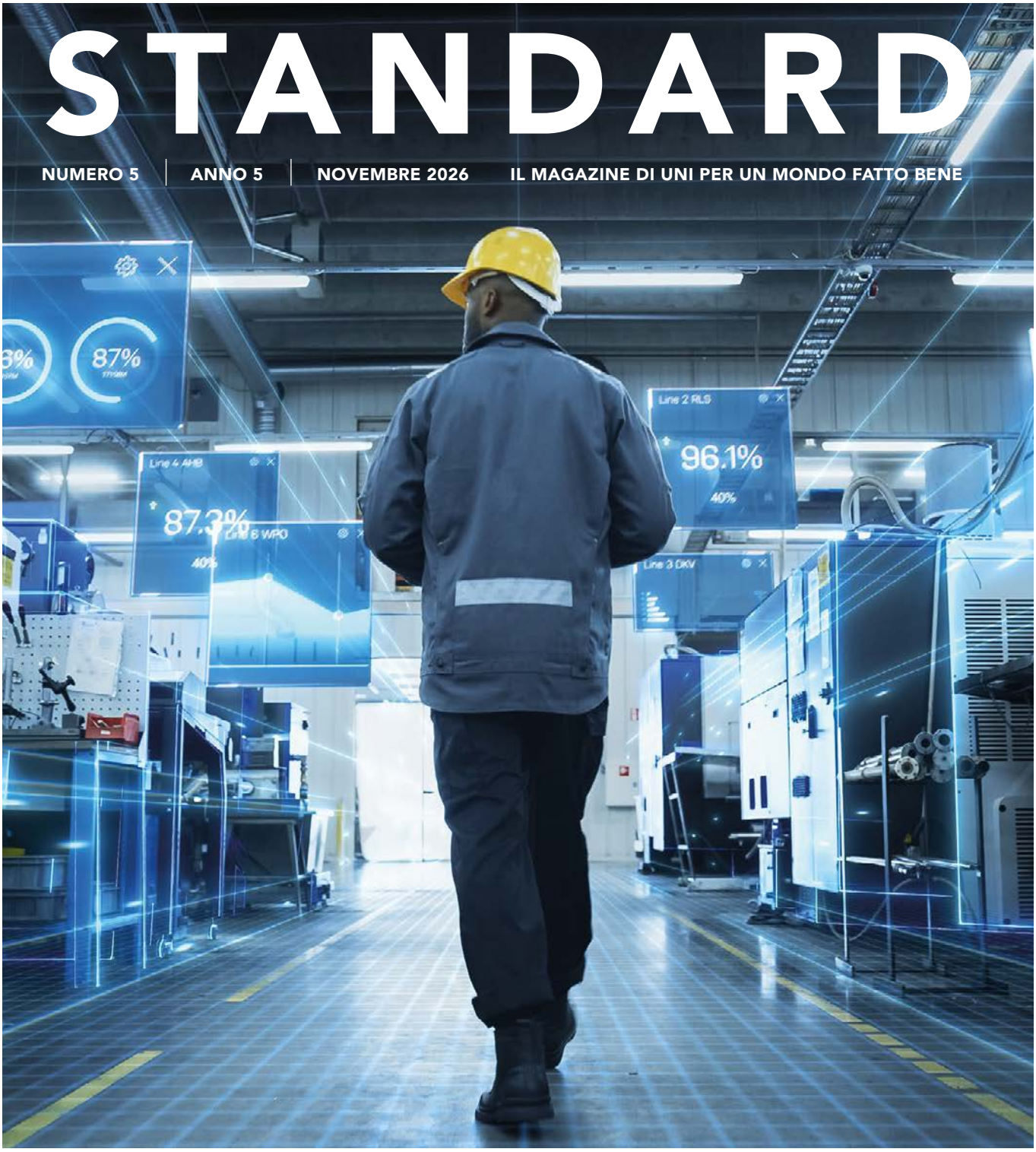
STANDARD

NUMERO 5 | ANNO 5 | NOVEMBRE 2026 IL MAGAZINE DI UNI PER UN MONDO FATTO BENE



Una nuova qualità

UNI

DOCUMENTO ACCESSIBILE

Rivista STANDARD n. 5/2026

Il magazine di UNI per un mondo fatto bene

Numero 5 - Anno 5 - Novembre 2026

Direttore responsabile: Alberto Monteverdi

Comitato di redazione: Dario Bonsignorio, Valentina Carlini, Asja Ciarini, Andrea Dari, Claudio Perissinotti, Alberto Romagnoli, Gian Luca Salerio, Fabrizio Spaolonzi, Martina Tombolini

Segreteria di redazione: Simona Tamagni

Direzione e redazione: UNI Ente Italiano di Normazione, Via Sannio 2 - 20137 Milano, telefono 02 700241, fax 02 70024474

Editore: UNI Ente Italiano di Normazione

Versione accessibile del progetto grafico di Thanks Design, Elisa Montalbano

Adattamento a cura dell'ufficio Editoria e Grafica UNI

Autorizzazione del tribunale di Milano n. 3574 del 1 dicembre 1954.
Il Direttore responsabile e l'Editore declinano ogni responsabilità in merito agli articoli pubblicati, per i quali rispondono i singoli Autori.

ISSN 2785-5724

Tutti i diritti di riproduzione degli articoli e/o delle foto sono riservati.
Ai sensi del GDPR - General Data Protection Regulation (Regolamento Europeo 2016/67) l'Editore garantisce la massima riservatezza nell'utilizzo della propria banca dati con finalità di invio del presente periodico e/o di comunicazioni promozionali.
Ai sensi e nelle ipotesi di cui agli articoli 16 e 17 ai suddetti destinatari è data facoltà di esercitare il diritto di rettifica e cancellazione o rettifica dei dati a essi riferiti.

Il documento è stato progettato per essere facilmente comprensibile e accessibile a tutte le persone, incluse quelle con diverse abilità, garantendo la fruibilità indipendentemente dalle capacità individuali o dalle tecnologie utilizzate.

UNI non può garantire l'accessibilità delle pagine web collegate ai link esterni presenti nel documento.

Sommario

EDITORIALE 4
Una nuova qualità per la competitività del Paese *di A.Urso* 4

FOCUS 5
Una nuova qualità *a cura di C.Persinotti Bisoni* 5

Per una gestione olistica e sostenibile delle organizzazioni *di R.Lensi* 5
Dall'assicurazione qualità alla gestione della complessità *di N.Gigante* 6
L'Infrastruttura per la Qualità al servizio della competitività del Paese *di A.Prete* 8
Di quale qualità hanno bisogno le imprese? *di M.Nocivelli* 9
Quale qualità per le piccole imprese? *di F.Bezzi* 10
La qualità si misura dalla risposta ai bisogni *di S.Bollani* 12
Dalla qualità alla fiducia: il nuovo valore della certificazione accreditata *di E.Riva* 13
La qualità deve essere compresa, non soltanto certificata *di K.S.Tatranská* 15
Tecnologie emergenti e qualità: una nuova sfida *di M.Nobile* 16
Una qualità, molteplici modalità *di P.Annigoni* 17

RUBRICA - SOLUZIONI PER IL MERCATO 19
Nei dispositivi medici la sicurezza inizia dall'informazione *di A.Salmaso* 19
Buon *design* tra neuroscienze, norme UNI e Compasso d'Oro *di A.Andriani* 20

RUBRICA - DAL LOCALE AL GLOBALE 22
Dalla promozione alla fruibilità: rendere concreta la Dieta Mediterranea *di V.Amendolara* 22

RUBRICA - LEGGI E ISTITUZIONI 24
Quando la conoscenza diventa prevenzione *di S.Sibilio* 24
UNI EN ISO 14001, pilastro trasversale nei CAM *di L.D'Aprile* 26

RUBRICA - LA CULTURA DEL SAPERE 28
A che cosa servono gli specialisti quando il lettore ha già la risposta dell'IA? *di A.Acerboni* 28

RUBRICA - STORIE DI PERSONE 30
Una normazione più vicina alle persone *di A.Verani* 30

Per saperne di più su UNI - Ente Italiano di normazione seguici su: 31

EDITORIALE

Una nuova qualità per la competitività del Paese

La qualità è un fattore strategico per la competitività del sistema produttivo e per la capacità industriale del Paese. Non è solo ciò che distingue le produzioni italiane: è una componente strutturale delle politiche industriali, dell'innovazione e dello sviluppo economico.

di ADOLFO URSO
Ministro delle Imprese e del *Made in Italy*

La nuova edizione della UNI EN ISO 9001, pubblicata a settembre, è molto più di un aggiornamento tecnico. Rafforza il ruolo dei sistemi di gestione per la qualità come strumenti di governo dei processi organizzativi e produttivi. Mette al centro la *leadership*, la diffusione della cultura della qualità e l'integrità dei comportamenti. Chiede di trattare rischi e opportunità in modo distinto e di considerare l'effetto delle tecnologie emergenti, a partire dall'intelligenza artificiale, insieme alla continuità operativa e alla resilienza. La qualità si conferma così una leva di miglioramento continuo, capace di orientare le decisioni strategiche e di accrescere la competitività delle imprese.

Questo approccio ha un valore particolare per l'Italia, con la sua vocazione manifatturiera e le sue filiere integrate, nelle quali grandi imprese, Piccole e Medie Imprese (PMI) e reti di fornitura creano valore insieme. Qui la qualità rafforza l'affidabilità dei processi e la tracciabilità delle produzioni, qualifica le filiere e aiuta le imprese a operare con successo sui mercati internazionali.

È anche il presupposto per valorizzare il *Made in Italy*. La reputazione delle nostre produzioni si costruisce integrando innovazione, sicurezza, sostenibilità e attenzione ai consumatori: è così che l'eccellenza italiana diventa un vantaggio competitivo duraturo e riconoscibile nel mondo.

In questo quadro si colloca la proposta con cui la Commissione europea ha avviato la revisione del sistema di normazione, destinata a sostituire il Regolamento (UE) numero 1025/2012. È un passaggio di grande rilievo strategico: l'obiettivo è che le norme siano sviluppate più rapidamente e siano più accessibili, a sostegno di innovazione, transizioni tecnologiche e competitività dell'industria europea. La sfida è rispondere in tempi rapidi all'evoluzione tecnologica e alle esigenze del mercato, senza rinunciare a trasparenza, inclusività, partecipazione e consenso, che sono i tratti distintivi della normazione europea.

Nella competizione internazionale sugli *standard* tecnici, partecipare ai processi di normazione significa contribuire a scrivere le regole che orienteranno i mercati e le tecnologie.

FOCUS

Una nuova qualità

di CLAUDIO PERISSINOTTI BISONI
Technical Project Manager UNI

Il concetto di qualità si evolve insieme alla società, all'economia e ai mercati. A distanza di più di 10 anni dalla precedente edizione, la nuova UNI EN ISO 9001 rappresenta molto più dell'aggiornamento dello *standard* più diffuso al mondo: è il segnale di un'evoluzione che coinvolge aziende, organizzazioni, istituzioni e cittadini. Questo FOCUS propone una riflessione sulle sfide e sulle opportunità di tale cambiamento, andando oltre gli aspetti applicativi della norma per coglierne il significato più profondo. Innovazione, competitività, tecnologie emergenti, fiducia, cultura organizzativa e tutela dei consumatori sono alcuni dei temi che approfondiremo attraverso punti di vista diversi ma complementari. Perché oggi la qualità non è soltanto uno strumento di gestione o la capacità di soddisfare dei requisiti: è una chiave di lettura del presente e una leva competitiva per costruire il futuro.

Per una gestione olistica e sostenibile delle organizzazioni

La nuova edizione della UNI EN ISO 9001 riafferma il ruolo centrale della qualità come principio fondante della gestione organizzativa e come leva strategica per la sostenibilità. In un contesto globale caratterizzato da complessità, transizione ecologica e trasformazione digitale, la qualità non è più solo un requisito tecnico, ma un valore sistemico che integra processi, persone e responsabilità. Essa diventa il linguaggio comune attraverso cui le organizzazioni dimostrano la propria capacità di generare fiducia, innovazione e valore condiviso.

di RUGGERO LENSI
Vicepresidente Tecnico (*elect*) ISO

In questa prospettiva, la norma si colloca pienamente nel quadro delineato dalla UNI EN ISO 26000, che definisce i principi della responsabilità sociale e promuove un approccio olistico alla gestione. La qualità, intesa come coerenza tra obiettivi, processi e risultati, rappresenta uno dei pilastri di una *governance* sostenibile, insieme alla tutela dell'ambiente, alla salute e sicurezza, all'etica e alla valorizzazione del capitale umano. La ISO 26000 invita infatti le organizzazioni a integrare la responsabilità sociale in ogni decisione strategica, andando oltre la conformità normativa per contribuire attivamente allo sviluppo sostenibile.

In questo ecosistema normativo, la UNI EN ISO 9001 dialoga con altri *standard* di gestione che ne ampliano la portata: gestione ambientale, salute e sicurezza sul lavoro, gestione dell'energia, prevenzione della corruzione, gestione dell'innovazione, continuità operativa e sicurezza informatica sono gli esempi più significativi. A questi si affiancano norme più recenti che riflettono l'evoluzione culturale e sociale delle organizzazioni: parità di genere, diversità e inclusione, benessere psicologico e conciliazione vita-lavoro promuovono modelli organizzativi capaci di armonizzare produttività e benessere delle persone.

> **Queste norme, insieme, compongono un mosaico coerente che riflette la visione olistica e integrata della normazione ISO e UNI: un sistema in cui la qualità non è un comparto isolato, ma parte di un filo conduttore che unisce etica, innovazione, sostenibilità e benessere organizzativo.**

Un imprenditore proiettato al futuro sceglie di adottare questi strumenti non per obbligo, ma per scelta e convinzione: perché riconosce che la gestione per sistemi integrati consente di prevenire rischi, migliorare le *performance*, attrarre talenti e rafforzare la reputazione. Le norme diventano così alleate strategiche per costruire organizzazioni resilienti, sostenibili e competitive, capaci di generare valore nel lungo periodo per tutti gli *stakeholder*, interni ed esterni, e di contribuire concretamente agli obiettivi dell'Agenda ONU 2030.

APPROFONDIMENTO

Per saperne di più su:

- La UNI EN ISO 9001, Sistemi di gestione per la qualità - Requisiti .
- UNI EN ISO 26000, Guida alla responsabilità sociale.
- *The new* ISO 9001: *trust as a strategic advantage.*

Dall'assicurazione qualità alla gestione della complessità

Nel loro insieme, i cambiamenti introdotti dalla UNI EN ISO 9001:2026 rispetto alla versione del 2015 riflettono l'idea di una gestione per la qualità pervasiva e dinamica, da affrontare in modo adattivo, ridimensionando l'illusione "deterministica" derivante dall'iniziale modello del *quality assurance*, a favore di una più realistica visione del *quality management* come "gestione della complessità", pur senza tradire la concretezza delle origini, che anzi oggi più che mai impone l'uso rigoroso delle tecniche, la profondità delle competenze e la severità del controllo.

di NICOLA GIGANTE
Esperto di normazione internazionale, *peer assessment*, valutazione della conformità e Presidente della commissione "Gestione per la qualità e metodi statistici" UNI

Se la UNI EN ISO 9001:2015 aveva sancito il superamento di un'impostazione prevalentemente prescrittiva a favore di un approccio orientato alle prestazioni, richiedendo alle organizzazioni maggiore responsabilità e capacità di adattamento al contesto, la revisione del 2026 costituisce un'ulteriore fase evolutiva, che accentua il carattere olistico della norma.

Le grandi novità sono poche ma cruciali. Con l'introduzione, in particolare, dei concetti di "cultura della qualità, comportamento etico e *opportunity based thinking*", la nuova UNI EN ISO 9001 amplifica la portata della gestione per la qualità, promuovendo un'idea più avanzata di "intelligenza organizzativa". Data la loro trasversalità, i nuovi temi incidono su tutti i requisiti dello *standard,* rafforzandone le interconnessioni.

> **Oggi meno che mai, la norma può essere vista come semplice sequenza o somma di prescrizioni, ma va invece esplorata e compresa nella sua natura reticolare: ogni punto dovrebbe essere considerato nella sua relazione con gli altri, e se possibile con i requisiti provenienti dagli altri sistemi di gestione adottati dall'organizzazione, cogliendo le reciprocità, valutando le compatibilità, valorizzando le opportunità che da ciò potrebbero derivare, per meglio interagire con un contesto dai crescenti livelli di incertezza, interdipendenza e fluidità.**

A ciò si aggiunge la nuova impostazione dell'Appendice A, che prospetta una lettura innovativa della norma, offrendo alle organizzazioni la chance di riconoscere e affrontare con gli strumenti del *quality managemen*t le sfide che provengono dal dirompente sviluppo tecnologico, in particolare dalla rivoluzione dell'IA, dalla necessità ormai ineludibile di un approccio integrato alla gestione organizzativa, dalla domanda sempre più drammatica di sostenibilità.

Ben oltre che svolgere una funzione accessoria, l'Appendice A rappresenta il prezioso complemento alla parte prescrittiva, conferendole maggiore spessore e versatilità, a vantaggio delle organizzazioni più intraprendenti, quelle che desiderano applicare la norma non con la logica, riduttiva e burocratica, del minimo indispensabile, ma con quella, genuinamente imprenditoriale e propositiva, del massimo valore ottenibile; la più coerente, del resto, per un modello basato sul miglioramento continuo.

APPROFONDIMENTO

L'Appendice A, informativa, non aggiunge o modifica i requisiti, ma pensare che per questo essa non meriti grande attenzione sarebbe in contraddizione con la nuova enfasi sulla cultura della qualità. E poiché l'Appendice, attraverso un sistematico rinvio alle guide applicative, si propone a sua volta come tramite per l'effettiva messa in pratica della norma, il binomio cultura della qualità/appendice informativa si rivela uno snodo fondamentale nel percorso che va dai principi di gestione per la qualità alla loro traduzione in prassi organizzative.

Per saperne di più sulla:

- UNI EN ISO 9001:2026 "Sistemi di gestione per la qualità - Requisiti".

L’Infrastruttura per la Qualità al servizio della competitività del Paese

In una fase di profonde trasformazioni economiche, tecnologiche e sociali, la qualità è una leva strategica per la competitività e lo sviluppo del Paese. L’Infrastruttura per la Qualità - che integra normazione tecnica, metrologia, accreditamento e valutazione della conformità - rappresenta un patrimonio pubblico-privato essenziale per sostenere l’innovazione, rafforzare le imprese e promuovere una crescita sostenibile e resiliente.

di ANDREA PRETE
Presidente di Unioncamere

La cultura della qualità ha contribuito storicamente al successo del sistema produttivo italiano, valorizzando il *Made in Italy* sui mercati internazionali. Oggi, tuttavia, le sfide della transizione digitale, della sostenibilità ESG ((*Environmental, Social and Governance* cioè ambientale, sociale, di *governance)* e della cybersicurezza richiedono un approccio più evoluto, capace di coniugare risultati economici, competenze, prevenzione dei rischi e responsabilità sociale. La qualità non è più soltanto un requisito tecnico, ma un fattore distintivo e un generatore di fiducia.

In questa prospettiva si inserisce la recente revisione della norma UNI EN ISO 9001, che offre alle organizzazioni l’opportunità di aggiornare i propri modelli gestionali, orientandoli alla creazione di valore, al miglioramento continuo e alla sostenibilità nel lungo periodo.

> **Perché i principi della qualità producano risultati concreti, è fondamentale una rete di competenze e collaborazioni.**
>
> **L’Infrastruttura per la Qualità si fonda sulle sinergie tra gli enti di normazione UNI e CEI, l’istituto metrologico INRIM, l’ente di accreditamento Accredia e gli organismi di valutazione della conformità.**

In questo sistema, le Camere di commercio svolgono un ruolo essenziale nella metrologia legale: attraverso i controlli e la tutela della correttezza delle misurazioni, garantiscono la fede pubblica, la trasparenza del mercato e l’affidabilità delle transazioni.

È proprio nel collegamento tra infrastruttura tecnica e sistema produttivo che emerge il valore del Sistema camerale. Grazie alla presenza capillare sul territorio e alla conoscenza dei fabbisogni delle imprese, Unioncamere e le Camere di commercio possono accompagnare soprattutto le PMI nell’adozione degli *standard*, trasformando la qualità da obbligo percepito a opportunità di crescita. In questo quadro si colloca la collaborazione tra Unioncamere e UNI, che punta a diffondere la conoscenza delle norme tecniche e a renderle più accessibili.

Un'iniziativa concreta è l'attivazione degli UNICA *desk* presso le Camere di commercio, punti di accesso fisici e digitali che facilitano la consultazione delle norme e offrono orientamento sull'adozione degli *standard* e sui percorsi di certificazione.

Promuovere la cultura della qualità e rafforzare il dialogo tra imprese, istituzioni ed enti tecnici è una priorità per Unioncamere. L'obiettivo è rendere la qualità un patrimonio condiviso e un vantaggio competitivo concreto, capace di sostenere il *Made in Italy,* accompagnare l'innovazione e contribuire allo sviluppo del Paese.

APPROFONDIMENTO

L'Infrastruttura per la Qualità (IQ) è il sistema che comprende le organizzazioni, il quadro legislativo, i regolamenti tecnici e le attività per garantire e migliorare:

- la qualità, la sicurezza e la sostenibilità di prodotti e servizi;
- l'efficacia e l'efficienza dei processi e dei sistemi di gestione delle organizzazioni;
- le competenze e l'affidabilità delle prestazioni dei professionisti.

La sua presidenza pro tempore è affidata a Unioncamere.

Di quale qualità hanno bisogno le imprese?

La qualità è un elemento distintivo della manifattura italiana, una leva competitiva che, nonostante l'incertezza presente nel mondo, consente alle imprese di affermarsi a livello internazionale per consolidare la propria posizione nei mercati maturi ed entrare in mercati emergenti e più dinamici. Una recente ricerca del Centro studi di Confindustria mostra che a un aumento dell'1% della qualità percepita corrisponde un aumento dello 0,6% della capacità di esportazione delle nostre imprese, confermando l'importanza di questo fattore.

di MARCO NOCIVELLI
Vicepresidente per le Politiche industriali e il *Made in Italy* Confindustria

Negli anni il concetto di qualità si è ampliato. Nella percezione dei consumatori e dei *partner* internazionali l'alta qualità è strettamente associata all'innovazione di prodotto, alla personalizzazione, alla digitalizzazione e alla sostenibilità, estendendosi oltre il perimetro della fabbrica per includere l'intera filiera produttiva. Queste caratteristiche consentono alle imprese di non competere più solo sul prezzo, ma di posizionarsi in segmenti di mercato a più alto valore aggiunto: un'opportunità che le imprese possono cogliere solo con l'innovazione.

Per questo Confindustria sostiene da sempre politiche industriali di medio-lungo periodo volte a favorire l'utilizzo di tecnologie innovative e rendere i processi produttivi più efficienti, meno impattanti in termini di risorse utilizzate ed emissioni prodotte e al tempo stesso più flessibili per soddisfare i clienti con prodotti *tailor made*.

Gli incentivi, dal Piano Industria 4.0 del 2017 in poi, vanno in questa direzione. Con il Nuovo Iperammortamento, introdotto con la legge di bilancio per il 2026, si è ampliato il perimetro delle tecnologie agevolabili proprio per consentire alle imprese di intercettare queste dinamiche.

Per rimanere nelle catene del valore le PMI devono rispettare *standard* di sostenibilità sempre più stringenti; allo stesso modo gli investitori esteri premiano le aziende con solidi profili ESG (cioè ambientali, sociali e di *governance*).

Per accompagnare le imprese nel percorso della sostenibilità, Confindustria è entrata nell'alleanza OPEN-ES, una piattaforma che coinvolge già oltre 48.000 imprese e favorisce il confronto e la collaborazione lungo la filiera.

La qualità va anche dimostrata e il sistema di certificazione, fondato sulla collaborazione tra UNI, Accredia e gli enti di certificazione accreditati, rappresenta lo strumento che permette alle imprese di documentare la conformità agli *standard* e alla normativa, aumentando la percezione di qualità ricercata dal consumatore e dai clienti internazionali.

APPROFONDIMENTO

Per saperne di più su:

- OPEN-ES, La piattaforma per lo sviluppo delle imprese in un contesto di transizione.

Quale qualità per le piccole imprese?

Negli ultimi decenni i sistemi di gestione ISO 9001 e ISO 14001 hanno accompagnato le imprese nel miglioramento della qualità, dell'organizzazione e delle prestazioni ambientali. La loro evoluzione ha trasformato norme nate principalmente per garantire la conformità in strumenti sempre più orientati alla gestione strategica, all'analisi dei rischi e al miglioramento continuo. Le revisioni più recenti hanno introdotto concetti quali il contesto dell'organizzazione, il ruolo della *leadership*, la gestione delle opportunità e l'attenzione agli *stakeholder*, rendendo questi sistemi molto più vicini alle esigenze di un approccio gestionale innovativo.

di FABIO BEZZI
Direttore Divisione Sindacale Associativa CNA

Nel tempo, tali sistemi si sono evoluti fino a diventare veri e propri strumenti di governo strategico, capaci di supportare le imprese nell'affrontare alcune delle principali sfide del nostro tempo: sostenibilità, innovazione, resilienza e competitività. In un contesto profondamente influenzato dagli obiettivi del *Green Deal* europeo, le aziende che dispongono di sistemi di gestione non sono soltanto meglio preparate a rispondere ai nuovi obblighi normativi, ma risultano anche maggiormente in grado di trasformare la sostenibilità in un fattore di crescita e di creazione di valore nel lungo periodo.

> **Nonostante i progressi compiuti, resta tuttavia aperta una questione di grande rilevanza: quanto gli attuali modelli di gestione sono realmente adatti alle caratteristiche e alle esigenze delle piccole e medie imprese?**

Le PMI rappresentano infatti l'ossatura del sistema produttivo italiano ed europeo, ma presentano caratteristiche profondamente differenti rispetto alle grandi organizzazioni per le quali molti modelli gestionali sono stati inizialmente sviluppati. Le piccole imprese operano generalmente con strutture organizzative snelle, processi decisionali rapidi, una forte centralità della figura imprenditoriale e risorse limitate da destinare alle attività gestionali. In questo contesto esiste il rischio che il sistema di gestione venga percepito come un insieme di procedure e adempimenti documentali, anziché come uno strumento capace di generare valore e migliorare concretamente le prestazioni aziendali.
Allo stesso tempo, la crescente attenzione verso la sostenibilità sta introducendo nuove esigenze organizzative. Le imprese sono chiamate a confrontarsi contemporaneamente con temi che spaziano dalla qualità all'ambiente, dall'efficienza energetica alla sicurezza, dall'economia circolare agli aspetti ESG (*Environmental, Social and Governance* cioè Ambientale, Sociale e di *Governance* n.d.r.). Se per le grandi aziende tali ambiti possono essere gestiti attraverso funzioni specializzate e strutture dedicate, per molte PMI ciò rappresenta una sfida organizzativa ed economica particolarmente impegnativa. Per questa ragione occorre proseguire nel percorso di evoluzione dei sistemi di gestione verso modelli realmente integrati, e considerare la sostenibilità come una dimensione trasversale dell'intera gestione aziendale. In questa prospettiva, la digitalizzazione può svolgere un ruolo determinante, mettendo a disposizione delle imprese strumenti in grado di semplificare le attività di pianificazione, monitoraggio e controllo, supportando la raccolta e l'analisi degli indicatori ambientali, dei consumi energetici e delle prestazioni dei processi. L'obiettivo deve essere quello di ridurre il carico amministrativo e, allo stesso tempo, aumentare l'efficacia delle azioni intraprese, rendendo i sistemi di gestione più accessibili e maggiormente orientati alla creazione di valore per le piccole imprese.

APPROFONDIMENTO

Per le PMI italiane, spesso caratterizzate da strutture organizzative snelle ma non sempre adeguatamente formalizzate, i sistemi di gestione possono rappresentare un importante fattore di crescita manageriale.
L'approccio basato sull'analisi dei processi, sulla valutazione dei rischi e sull'individuazione delle opportunità di miglioramento crea inoltre condizioni favorevoli allo sviluppo dell'innovazione. Le imprese che monitorano in modo sistematico le proprie attività sono generalmente più capaci di individuare inefficienze e sprechi, migliorare l'utilizzo delle risorse, ridurre i costi operativi e sviluppare prodotti e servizi più sostenibili.

Per saperne di più su:

- CNA

La qualità si misura dalla risposta ai bisogni

Un elettrodomestico che consuma poco, ma si rompe dopo 3 anni, è davvero di qualità? E un servizio *online* veloce, ma impossibile da usare per chi ha poca dimestichezza con la tecnologia? La qualità non è solo rispettare le regole: significa rispondere ai bisogni reali delle persone. La nuova UNI EN ISO 9001, dedicata a come le aziende organizzano il proprio lavoro, rilancia questo obiettivo. Ma che cosa cambia per noi consumatori? E quanto possiamo fidarci di una certificazione?

di SILVIA BOLLANI
Responsabile Test Comparativi Altroconsumo

Che cosa chiediamo a un prodotto? Che sia sicuro, certo. Ma anche che funzioni bene, duri, non sprechi energia e sia semplice da usare. Per qualcuno conta soprattutto il prezzo, per altri la riparabilità o l'impatto ambientale. Un prodotto è di qualità quando risponde alle esigenze di chi lo sceglie, esigenze diverse da persona a persona.

La nuova ISO 9001 ribadisce un principio concreto: per soddisfare i clienti, le aziende devono comprenderne i bisogni e migliorare il proprio modo di lavorare. La norma non stabilisce quanto debba durare un telefono o come realizzare un frigorifero. Definisce invece i requisiti di un sistema di gestione per la qualità: un metodo per organizzarsi, controllare i risultati e correggere ciò che non funziona. La revisione distingue inoltre più chiaramente i rischi da prevenire dalle opportunità da cogliere.

Una risorsa fondamentale è la voce dei consumatori. Reclami, recensioni e richieste all'assistenza rivelano problemi che gli indicatori interni possono non cogliere. Ma raccogliere segnalazioni non basta: occorre collegarle, individuare i problemi ricorrenti e trasformarle in decisioni concrete.

> I consumatori non sono soltanto destinatari della qualità: Il destinatari della qualità: possono contribuire a determinarla. Le richieste di prodotti riparabili, istruzioni comprensibili o servizi accessibili possono stimolare cambiamenti. Conta però verificare se le aziende rispondono e se le segnalazioni producono miglioramenti effettivi.

Un esempio è LEGO, che nei primi anni Duemila affrontò una grave crisi. Per rilanciarsi, l'azienda tornò a concentrarsi sui mattoncini e sul gioco creativo, semplificando il catalogo e recuperando ciò che rendeva i suoi prodotti apprezzati. La qualità, insomma, non è soltanto ciò che un'impresa decide di offrire, ma ciò di cui le persone hanno bisogno.

Una certificazione, però, non elimina il rischio di delusioni, non garantisce ogni prestazione. Un'azienda certificata può offrire beni giudicati poco durevoli o difficili da usare: la norma riguarda il sistema con cui gestisce la qualità, non il singolo prodotto. Per chi acquista è quindi un elemento utile, non una promessa assoluta.

La vera prova arriva nella vita quotidiana: il prodotto mantiene le promesse? L'assistenza risolve i problemi? Le segnalazioni producono cambiamenti? La qualità non è un certificato da esibire, ma la capacità di dare risposte e migliorare quando non sono sufficienti.

APPROFONDIMENTO

Altroconsumo è un'organizzazione indipendente che da oltre 50 anni informa, tutela e supporta i consumatori nelle scelte di acquisto e nella difesa dei loro diritti. Offre risposte concrete ai problemi quotidiani, basate su scientificità, senso critico e trasparenza. Lavora per un mercato più giusto e sostenibile, contrastando pratiche scorrette e promuovendo azioni collettive. Nel 2023 lancia "Impegnati a cambiare", una piattaforma dedicata alla sostenibilità che rinnova la sua missione storica, coinvolgendo soci e cittadini in un percorso che va dalla tutela dei diritti individuali all'impegno collettivo per un futuro più sostenibile.

Per saperne di più su:

- Altroconsumo
- Impegnati a cambiare

Dalla qualità alla fiducia: il nuovo valore della certificazione accreditata

La nuova ISO 9001 arriva in un momento in cui alle organizzazioni non si chiede più soltanto di "fare bene" ciò che fanno, ma di dimostrare affidabilità in contesti segnati da innovazione tecnologica, sostenibilità, nuove regole e aspettative sociali crescenti. In questo scenario, anche certificazione e accreditamento sono chiamati a evolvere: da strumenti di fiducia nel mercato a infrastrutture capaci di collegare qualità, competitività e interesse pubblico.

di EMANUELE RIVA
Vice Presidente di *Global Accreditation Cooperation Incorporated*

Per quasi quarant'anni la norma ISO 9001 ha rappresentato il linguaggio comune della qualità. La nuova edizione conferma questa funzione, rafforzando l'attenzione a *leadership*, cultura della qualità, rischi e opportunità, ma la colloca in un contesto profondamente diverso: organizzazioni più digitali, catene del valore globali e nuovi intrecci tra mercato volontario e requisiti di legge.

È qui che si intravede uno dei nuovi valori della certificazione accreditata. In passato il suo ruolo era soprattutto rendere credibile una dichiarazione volontaria: un'organizzazione sceglieva uno *standard*, un organismo indipendente ne verificava l'applicazione e l'accreditamento garantiva competenza e imparzialità. Oggi, sempre più spesso, i risultati della valutazione della conformità vengono utilizzati anche da legislatori e autorità

per sostenere politiche pubbliche, semplificare controlli amministrativi o selezionare operatori affidabili.

Questo non significa trasformare chi certifica o accredita in un'autorità di controllo, né pretendere che una certificazione attesti in generale il rispetto di tutte le leggi. Significa però riconoscere che certificazione e regole non vivono più in mondi separati. Se un certificato viene utilizzato per sostenere un'affermazione ambientale, accedere a un mercato o dimostrare un requisito previsto dalla legge, non possiamo ignorare il contesto nel quale quel certificato sarà utilizzato. Sarebbe un errore.

> **Significa però riconoscere che il valore di un certificato dipende anche dal contesto nel quale viene utilizzato.**
> **Se un risultato accreditato entra in un sistema regolamentato, il rapporto tra lo schema applicato e le regole di quel mercato non può essere considerato irrilevante.**

Anche a livello internazionale questa consapevolezza sta emergendo. La Costituzione della nuova *Global Accreditation Cooperation* introduce espressamente il rapporto con le norme di legge nazionali e internazionali vincolanti, riconoscendone la prevalenza rispetto ai requisiti del sistema internazionale di accreditamento. È un passaggio importante: il mutuo riconoscimento globale resta essenziale, ma non può tradursi nell'idea che "accreditato una volta" significhi automaticamente "utilizzabile ovunque e per qualsiasi finalità". Lo slogan *Accredited once accepted everywhere* è finito.

La sfida sarà quindi costruire un'infrastruttura della fiducia più evoluta. Normazione, certificazione e accreditamento dovranno continuare a favorire il commercio e ridurre duplicazioni, ma anche dialogare meglio con regolatori, imprese e società. Dovranno soprattutto distinguere con chiarezza tra conformità a uno *standard,* idoneità a uno specifico uso regolamentato e conformità alla legge.
È questo il passaggio più interessante aperto dalla nuova ISO 9001: la qualità non come esercizio documentale, ma come capacità dell'organizzazione di governare il cambiamento e la complessità. E la certificazione accreditata non come semplice "bollino", ma come infrastruttura affidabile per richieste economiche e pubbliche sempre più esigenti. In questa evoluzione sta una parte importante della sua futura competitività e, forse ancora di più, della sua utilità sociale.

APPROFONDIMENTO

Un certificato riconosciuto a livello internazionale non è automaticamente valido per qualsiasi utilizzo in ogni Paese. L'accreditamento offre fiducia sul fatto che chi ha rilasciato quel certificato sia competente e abbia operato secondo regole condivise. Ma, quando il certificato serve a dimostrare il rispetto di un obbligo di legge, occorre anche verificare cosa prevedono le norme del Paese e le autorità competenti. La sfida per il futuro è far convivere questi due valori: un sistema di fiducia globale e il rispetto delle regole locali.
Global Accreditation Cooperation Incorporated è l'associazione che nasce dalla fusione tra *International Accreditation Forum* IAF e *International Laboratory Accreditation Cooperation* ILAC, per rappresentare in modo unitario gli Enti di accreditamento e gli *stakeholder* della valutazione della conformità a livello globale.

Per saperne di più su:

- Global Accreditation Cooperation Incorporated (Global ACI)

La qualità deve essere compresa, non soltanto certificata

Ogni volta che acquistiamo qualcosa, scommettiamo su uno sconosciuto. Confidiamo che il prodotto sia sicuro, conforme alla legge, durevole e capace di mantenere ciò che promette. Questa aspettativa, "espressa, implicita o cogente", come la definisce l'ISO, è la qualità. È la vera moneta degli scambi commerciali e, senza di essa, i mercati semplicemente si fermano.

di KATARÍNA SURMÍKOVÁ TATRANSKÁ
Esperta di Infrastruttura per la qualità e Politica per la qualità

Il mercato unico europeo offre uno degli esempi più chiari di come si costruisca tale fiducia. Non si fonda sulla buona volontà, bensì su norme armonizzate, valutazione della conformità, accreditamento, metrologia, vigilanza del mercato e mutuo riconoscimento.

A livello mondiale, le norme internazionali e gli accordi IAF e ILAC estendono la stessa promessa: testato una volta, accettato ovunque. Un certificato ISO 9001 "viaggia" in tutto il mondo grazie alla catena che lo sostiene: un organismo di certificazione accreditato, un ente nazionale di accreditamento valutato dai propri omologhi europei e internazionali e misurazioni riferibili. Senza questa catena, è soltanto un pezzo di carta.

Questa catena non si costruisce da sola. Ogni Paese ha bisogno di una politica nazionale per la qualità che colleghi la propria infrastruttura per la qualità ai propri obiettivi e agli impegni regionali e globali. La trilogia UNIDO sulla politica per la qualità, della cui edizione riveduta sono coautrice, aiuta i governi a fare esattamente questo.

> Dalla mia esperienza alla guida di un'autorità nazionale per l'infrastruttura per la qualità e dalla collaborazione con UNIDO in diverse regioni emergono tre messaggi fondamentali.

La qualità deve essere compresa, non soltanto certificata. Troppi governi considerano ancora l'infrastruttura per la qualità un costo tecnico anziché una risorsa strategica. Lasciano nelle mani altrui questo quadro di comando dell'innovazione, della fiducia e del commercio, per poi chiedersi perché siano altri a stabilire le regole.

La qualità è un valore sociale, non soltanto una funzione tecnica. I cittadini dovrebbero imparare a esigere la qualità. È un'espressione di rispetto per sé stessi che, al contempo, spinge le imprese a migliorare, innovare e competere. Una cultura della qualità fa progredire le nazioni.

Il divario è reale. Chi contribuirà a colmarlo? L'Ucraina dovrà ricostruirsi dopo la guerra; l'Albania sta aprendo un nuovo capitolo nel proprio percorso verso l'UE. Per le loro imprese, dimostrare la conformità alla norma ISO 9001 significa molto più che possedere un certificato. È un ponte: verso l'individuazione degli obblighi di legge, la competizione sui mercati internazionali e un migliore utilizzo della propria infrastruttura nazionale

per la qualità. Nelle economie emergenti in cui prevalgono le imprese informali, persino questo ponte è troppo lontano. Questi mercati hanno bisogno di un percorso più semplice e su misura: un primo gradino, non un precipizio. Gli enti di normazione come UNI potrebbero contribuire a costruire questo gradino quale strumento di cooperazione europea e internazionale. “Un mondo fatto bene” deve essere anche un mondo condiviso.

APPROFONDIMENTO

Per saperne di più su:

- *UNIDO United Nations Industrial Development Organization.*
- *Revised Quality Policy Trilogy UNIDO.*

Tecnologie emergenti e qualità: una nuova sfida

La pubblicazione della norma UNI EN ISO 9001:2026 segna un passaggio decisivo nell’evoluzione dei sistemi di gestione: la qualità si rafforza quale fattore abilitante dell’innovazione. L’integrazione esplicita delle “tecnologie emergenti” nella norma internazionale richiama organizzazioni pubbliche e private a un salto di maturità. In questa prospettiva, la missione di AgID si inserisce come perno strategico per guidare una trasformazione digitale del Paese che sia consapevole, competitiva e radicata nella fiducia.

di MARIO NOBILE
Direttore Generale dell’Agenzia per l’Italia Digitale AgID

L’impatto della trasformazione digitale ha ormai superato la fase della semplice digitalizzazione dei processi per entrare in un’epoca caratterizzata da innovazioni capaci di incidere profondamente sui modelli economici, organizzativi e sociali. In questo scenario, la capacità di governare il cambiamento tecnologico rappresenta un fattore determinante per la competitività. L’innovazione, infatti, genera valore solo quando è accompagnata da adeguati strumenti di governo, competenze diffuse, regole chiare e meccanismi di controllo capaci di garantire affidabilità, interoperabilità e sicurezza.

L’aggiornamento della norma UNI EN ISO 9001, lo *standard* internazionale di riferimento per la gestione della qualità, riconosce in maniera sempre più esplicita l’impatto delle tecnologie emergenti: un’opportunità strategica per incrementare efficienza e capacità decisionale, ma anche una fonte di nuovi rischi che richiedono adeguate misure di controllo.

> Per le organizzazioni pubbliche e private, la loro adozione non costituisce una semplice evoluzione tecnologica, ma una trasformazione dei processi e delle modalità decisionali.

L'intelligenza artificiale, ad esempio, apre nuove prospettive per la personalizzazione dei servizi, l'ottimizzazione delle attività operative e il supporto alle decisioni. Allo stesso tempo, pone questioni rilevanti in termini di qualità dei dati, gestione dei *bias e accountability.*

In questo contesto, i principi fondanti della qualità assumono una rilevanza ancora maggiore. L'approccio basato sulla centralità dell'utente, il miglioramento continuo, l'identificazione delle opportunità, la gestione dei rischi rappresentano elementi essenziali affinché l'innovazione produca benefici concreti e misurabili, evitando frammentazione tecnologica, dipendenza da soluzioni non governate e disallineamenti rispetto al quadro normativo.

È proprio in questa prospettiva che si colloca il ruolo dell'Agenzia per l'Italia Digitale. Nell'ambito delle proprie funzioni di indirizzo, regolazione e monitoraggio, AgID promuove l'adozione di modelli e *standard* che consentano alle amministrazioni e agli operatori economici di innovare in modo coerente, sicuro e interoperabile: le linee guida nazionali, i modelli di interoperabilità, gli *standard* di accessibilità e le iniziative a supporto dell'adozione responsabile dell'intelligenza artificiale diventano, quindi, elementi essenziali per accompagnare la trasformazione digitale del Paese.

APPROFONDIMENTO

Per saperne di più:

- AgID
- l'attività sull'Intelligenza Artificiale

Una qualità, molteplici modalità

Una nuova famiglia di prodotti e servizi: attorno all'uscita della nuova UNI EN ISO 9001, UNI ha creato una vasta offerta, per incontrare le esigenze degli utilizzatori e delle utilizzatrici. Servizi di AI per dialogare con le norme, *software* applicativi per prepararsi alla certificazione (SUITE), prodotti editoriali e corsi di formazione per approfondire e aumentare la propria conoscenza, servizi info-formativi e *podcast* per aggiornarsi in modo moderno e piacevole.

di PAOLA ANNIGONI
Responsabile Formazione e Servizi Innovativi UNI

È diventata un'abitudine diffusa e apprezzata poter fruire di contenuti in molteplici modalità e *format*. Pensiamo, ad esempio, a come è cambiato il nostro rapporto con le notizie: radio, tv, giornali e riviste cartacee, fino ai più recenti *blog*, *podcas*t e canali divulgativi in *streaming*. Lo stesso esempio possiamo farlo per la musica, i libri, la saggistica. Insomma, possiamo ampliare la riflessione a pressoché qualunque tipologia di contenuto.

È come se si travalicasse l'abituale "contenitore" sotto la cui forma quello specifico contenuto è nato e si è diffuso, per adattarsi al nuovo contenitore tramite il quale verrà diffuso: lo stesso contenuto diventa testo, voce, immagini, si fa più approfondito o più agile, sincrono o asincrono, esperienza individuale o collaborativa.

> **Si dematerializza per riappropriarsi della forma e dello stile del contenitore che lo ospiterà.**

Qual è il vantaggio per noi? Scegliere il formato che più ci soddisfa, che viene incontro alle nostre abitudini (in viaggio, mentre corriamo o facciamo la fila, oppure a casa, guardando in *streaming* il video della nostra divulgatrice preferita), ai nostri bisogni (informarsi, conoscere, comprendere, approfondire), al nostro livello di preparazione su quell'argomento e ai nostri obiettivi.

UNI ha traguardato questa evoluzione, cogliendo l'occasione dell'uscita della nuova UNI EN ISO 9001, la celebre norma sui sistemi di gestione per la qualità, entrata in fase di revisione nel febbraio del 2024 e pubblicata lo scorso settembre.

Non solo la norma in formato pdf, ma una molteplicità di prodotti e servizi che trasformano i contenuti in esperienze di fruizione diversificate: servizi info-formativi, libri, *podcast*, corsi di formazione, servizi basati su tecnologia AI, *software* applicativi. Un'offerta variegata, pensata per incontrare *target* e bisogni diversi: responsabili e addetti/e alla qualità, *auditor*, consulenti, aziende certificate che vogliano scoprire quali sono i cambiamenti della nuova ISO 9001, così come aziende che per la prima volta si avvicinano al percorso di certificazione.
Il contenuto si trasforma e diventa il servizio che più si avvicina alle tue esigenze. Mantenendo al centro l'autenticità della fonte.

APPROFONDIMENTO

Per saperne di più su:

- Agente AI 9001 *Plus*, lo strumento per conoscere e applicare la UNI EN ISO 9001.
- Il corso "UNI EN ISO 9001:2026 - Sistemi di Gestione per la Qualità. Requisiti. Cosa Cambia? Nuovi requisiti e temi nei sistemi di gestione per la qualità".
- SUITE 192, il *software* dedicato alle aziende per la conciliazione tra la vita familiare e il lavoro.

Nei dispositivi medici la sicurezza inizia dall'informazione

La corretta gestione delle informazioni associate a un dispositivo medico rappresenta oggi un fattore strategico per produttori, autorità regolatorie, organismi notificati, operatori sanitari e pazienti. In un contesto caratterizzato da requisiti normativi sempre più complessi, la disponibilità di criteri condivisi per etichettatura, istruzioni per l'uso e documentazione di prodotto contribuisce a migliorare la qualità delle informazioni, ridurre le ambiguità interpretative rendendo il dispositivo medico o gli accessori più sicuro e favorire una maggiore conformità alle normative internazionali.

di ANDREA SALMASO
Regulatory Affairs Director - Drug Containment Solution Business Unit -Drug Delivery System and IVD Business Unit di Stevanato Group S.p.A.

La sicurezza di un dispositivo medico non dipende esclusivamente dalla sua progettazione o dalle sue prestazioni tecniche, in quanto un ruolo altrettanto importante è svolto dalle informazioni che accompagnano il prodotto durante tutto il suo ciclo di vita. Simboli e informazioni riportate sul confezionamento costituiscono per il fabbricante il principale strumento di comunicazione. Informazioni chiare, corrette ed esaustive consentono di identificare il dispositivo, comprenderne la destinazione d'uso e garantirne un impiego appropriato e sicuro. In questo contesto si inserisce la UNI CEI EN ISO 20417, norma internazionale che definisce i requisiti generali relativi alle informazioni che il fabbricante deve fornire per dispositivi medici e accessori. La norma rappresenta il riferimento per etichettatura, marcatura, confezionamento e documentazione accompagnatoria, fornendo principi applicabili all'intero settore dei dispositivi medici.

La ISO 20417 stabilisce quali informazioni devono essere fornite agli utilizzatori a prescindere dal mezzo attraverso cui renderle disponibili. I requisiti riguardano l'identificazione del fabbricante e del dispositivo, la denominazione commerciale, i codici identificativi, le informazioni sulla sterilità, le condizioni di conservazione, le avvertenze e precauzioni d'uso, i simboli utilizzabili in etichetta e il contenuto minimo riportato nelle istruzioni per l'uso.

Particolarmente rilevante è il collegamento con la gestione del rischio, in quanto le informazioni fornite dal fabbricante sono considerate una misura di controllo del rischio e devono quindi essere sviluppate in modo coerente con il processo di *risk management.*

Tale approccio è allineato alle raccomandazioni dell'*International Medical Device Regulators Forum* (IMDRF). L'edizione 2026 della norma sostituisce la versione del 2021 e introduce alcuni aggiornamenti, tra cui la revisione dei riferimenti normativi, l'eliminazione di alcuni allegati informativi e l'introduzione del concetto di *applicable policy,* volto a rafforzare il collegamento tra le informazioni del prodotto e i requisiti regolatori applicabili nei diversi mercati. Pur mantenendo invariata l'impostazione generale, la revisione conferma la crescente attenzione verso la qualità e la comprensibilità delle informazioni fornite agli utilizzatori.

In conclusione, la UNI CEI EN ISO 20417 conferma che la gestione delle informazioni non rappresenta un semplice adempimento documentale o normativo, ma un elemento essenziale per la sicurezza, la conformità e la tracciabilità dei dispositivi medici.

APPROFONDIMENTO

Per saperne di più su:

- *Global Medical Device Nomenclature GMDN* .
- *International Medical Device Regulators Forum IMDRF.*
- *IMDRF Essential Principles e Labelling Principles.*
- UNI CEI EN ISO 20417 Dispositivi medici - Informazioni che devono essere fornite dal fabbricante.
- UNI CEI EN ISO 15223-1 Dispositivi medici - Simboli da utilizzare nelle informazioni che devono essere fornite dal fabbricante - Parte 1: Requisiti generali.

Buon *design* tra neuroscienze, norme UNI e Compasso d'Oro

Vincere un Compasso d'Oro *International Design Award*, una Menzione d'Onore o essere tra i finalisti del premio significa essere esposti in un padiglione dedicato di Expo 2027 Belgrade ed entrare nella storia del buon *design* che migliora la vita nel mondo. Che si tratti di attrezzature sportive, di spazi pubblici inclusivi, di cose o di servizi che uniscono comunità, il filo conduttore è la capacità del *design* di arricchire la vita quotidiana e di aprire nuove prospettive per il vivere insieme.

di ANTONELLA ANDRIANI
Designer e Vice Presidente Nazionale di ADI Associazione per il Disegno Industriale

Il *design* spesso è associato a lusso o mera estetica di facciata, viceversa, è una complessa equazione in cui convergono armonia, bellezza e precisione scientifica. C'è un filo invisibile che unisce 3 elementi, apparentemente distanti, presenti nelle più grandi icone del *design*:

- i principi illuminanti delle neuroscienze;
- il supporto rigoroso delle norme UNI;
- lo sviluppo responsabile promosso dal Premio ADI Compasso d'Oro.

Secondo la fisica quantistica di Carlo Rovelli gli oggetti non esistono in isolamento, ma sono definiti dalle loro interazioni. L'universo è dunque un tessuto di relazioni e le cose sono centri di connessioni emotive e funzionali in dialogo con spazio, luce ed esseri che possono vivere meglio grazie a queste cose… naturalmente se le cose sono progettate bene. Un'attività così delicata per la nostra esistenza esige un alto livello di conoscenze, abilità e competenze che sono specificate nella recente norma UNI 12001 sulla figura professionale del *designer*.

> **Le norme, talvolta considerate gravosi vincoli burocratici, costituiscono viceversa l'ossatura che sorregge un buon progetto. Adottarle, infatti, significa essere nelle mani di *designer* professionisti votati alla qualità e, per esempio, che una sedia regge il peso corporeo, che un materiale non è dannoso per la salute e che un prodotto è sostenibile.**

Poiché si ama ciò che si conosce, il punto nodale è quindi l'importanza di rapportarsi agevolmente con le norme, per trasformare vincoli in stimoli preziosi per quel progresso responsabile tanto caro al Premio.

Il Compasso d'Oro, nato nel 1954 da un'idea di Gio Ponti, oggi conferito dall'ADI Associazione per il Disegno Industriale, è uno dei premi più antichi e selettivi, che molti chiamano "Nobel del *Design*". L'obiettivo è valorizzare quei progetti sostanziati da capacità relazionale e precisione tecnica, per definire modelli professionali virtuosi e aiutare il grande pubblico a identificare la qualità nella complessità contemporanea. La Collezione Storica dei premiati è un bene riconosciuto nel 2004 dal Ministero della Cultura di eccezionale interesse artistico e storico e, dal 2021, è esposta all'ADI *Design Museum* di Milano.

Un percorso che prosegue con l'Expo 2027 Belgrade e un nuovo Compasso d'Oro *International Design Award,* organizzato da ADI con il *Bureau International des Expositions* (BIE), perché il miglior design possa essere presentato al mondo e diventare un'icona senza tempo. Candidatevi ora: l'unico modo per vincere è partecipare!

APPROFONDIMENTO

Ora *online* sono candidabili per il Compasso d'Oro *International Design Award* 2027 i progetti, realizzati da inizio 2023 in assonanza con il tema dell'Expo 2027 *Belgrade Play for Humanity*, che insistono sull'idea di gioco, inteso come risorsa fondamentale e universale propria del buon *design*, orientato sempre a mettersi in gioco per migliorare l'esistente. I vincitori saranno esposti e premiati in Expo ed entreranno nella Collezione Storica ADI Compasso d'Oro, unendosi a un patrimonio che dal 1954 plasma la cultura globale del *design*.

Per saperne di più:

- sul premio Compasso d'Oro;
- su Expo 2027;
- sul Museo ADI ;
- sulla norma UNI 12001 Attività professionali non regolamentate - *Designer* - Requisiti di conoscenza, abilità e competenza.

Dalla promozione alla fruibilità: rendere concreta la Dieta Mediterranea

La Dieta Mediterranea è riconosciuta dall'UNESCO come patrimonio culturale immateriale dell'umanità ed è considerata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità OMS e dalla *Food and Agriculture Organization* FAO uno dei modelli alimentari più salutari e sostenibili al mondo. Il riconoscimento internazionale ne certifica il valore, ma un patrimonio produce benefici solo quando diventa parte della vita quotidiana delle persone. La prassi UNI/PdR 170 nasce - su sollecitazione dell'Osservatorio Nazionale Dieta Mediterranea - proprio per fare questo passaggio: trasformare un modello culturale in uno strumento concreto di salute, sostenibilità e prevenzione primaria.

di VITO AMENDOLARA
Presidente Osservatorio Nazionale Dieta Mediterranea

L'UNESCO ha riconosciuto il valore universale della Dieta Mediterranea; la prassi UNI/PdR 170 indica invece come renderla realmente fruibile, fornendo le linee guida operative affinché scuole, ristorazione, istituzioni, professionisti e comunità possano tradurlo in comportamenti concreti e duraturi. La vera sfida dell'Osservatorio Nazionale della Dieta Mediterranea di concerto con UNI e ISO, infatti, non è spiegare cosa sia la Dieta Mediterranea, bensì creare le condizioni perché diventi uno stile di vita sano, semplice e naturale nella quotidianità. Seguendo queste indicazioni, l'Osservatorio ha sviluppato progettualità che rappresentano una concreta applicazione della prassi nella programmazione delle attività.

Con il progetto Mediterraneamente la scuola diventa il luogo in cui bambini, insegnanti e famiglie sperimentano un percorso che integra alimentazione, attività motoria, convivialità, conoscenza del territorio e sostenibilità. Parallelamente, la rete dei Ristoranti Messaggeri della Dieta Mediterranea valorizza gli esercizi che interpretano la ristorazione come presidio di cultura alimentare e promozione della salute, accompagnando il consumatore verso scelte più consapevoli.

> Queste esperienze dimostrano che la Dieta Mediterranea non è una dieta prescrittiva, anzi, non è assolutamente una "dieta" ma un autentico modello di vita capace di generare benessere individuale, tutela ambientale e coesione sociale.

Nei 7 Paesi che hanno ottenuto il riconoscimento UNESCO, la Dieta Mediterranea continua a essere promossa attraverso iniziative culturali, educative e scientifiche. In tale contesto la prassi UNI/PdR 170 rappresenta, a oggi, il primo strumento capace di tradurre questo patrimonio in un metodo operativo, offrendo indicazioni concrete su come renderlo realmente fruibile attraverso la costruzione di un'infrastruttura sociale a disposizione delle comunità.

L'Osservatorio intende proporsi - in collaborazione con UNI - come testa di ponte di questa strategia, mettendo a disposizione l'esperienza maturata con Mediterraneamente e con i Ristoranti Messaggeri, affinché diventino esempi replicabili anche negli altri Paesi riconosciuti dall'UNESCO, iniziando da Spagna e Grecia. Se l'UNESCO ha consegnato al mondo un patrimonio da custodire e tramandare alle future generazioni, la prassi UNI/PdR 170 offre oggi un metodo per viverlo ogni giorno.

È da questa consapevolezza che può nascere una rete europea capace di trasformare il modello alimentare più sostenibile al mondo in uno dei più efficaci strumenti di prevenzione primaria e di promozione della salute.

APPROFONDIMENTO

Per saperne di più:

- L'Osservatorio Nazionale della Dieta Mediterranea.
- Il Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO.
- La UNI/PdR 170.

Quando la conoscenza diventa prevenzione

La sicurezza sul lavoro dipende fortemente da obblighi normativi, controlli e sanzioni, ma anche e soprattutto da cultura della sicurezza e prevenzione. E dalla capacità di tutto il sistema istituzionale di mettere a disposizione delle organizzazioni e delle persone gli strumenti necessari per conoscere, valutare e gestire i rischi e fare davvero prevenzione. In questo contesto articolato, la libera consultazione delle principali norme tecniche richiamate dal Decreto Legislativo 81/2008 (Testo Unico sulla sicurezza sul lavoro) rappresenta una scelta di grande valore: rafforza la diffusione della cultura della prevenzione, riconosce l'importanza delle norme UNI per prevenire incidenti e infortuni e rende più facilmente accessibile al pubblico il ricchissimo patrimonio di conoscenza tecnica condivisa presente nelle norme.

di STEFANO SIBILIO
Vice Direttore Generale Processi e Regolazione UNI

L'evoluzione storica della standardizzazione, a partire dall'unificazione dei pezzi nell'industria meccanica o nell'edilizia, passando per requisiti prestazionali di prodotti e metodi di prova di laboratorio, fino ai temi della qualità, della sicurezza sul lavoro, della salvaguardia ambientale e - in un termine che racchiude tutta la complessità - alla "sostenibilità", mostra che anche il destinatario medio delle norme è cambiato. Nel passaggio da tematiche prettamente tecniche a tematiche sempre più sociali, la platea si è estesa da personale tecnico esperto a comune cittadino e cittadina, lavoratore e lavoratrice.

Le norme tecniche costituiscono la traduzione operativa delle migliori conoscenze disponibili. Raccolgono l'esperienza maturata da decine di migliaia di esperti ed esperte in rappresentanza di imprese, istituzioni, università, laboratori, categorie professionali e la rendono disponibile sotto forma di requisiti, metodi, linee guida e buone pratiche condivise. L'accessibilità della conoscenza tecnica sui temi della sicurezza genera benefici che vanno ben oltre il singolo utilizzatore, migliorando la capacità delle organizzazioni di prevenire incidenti, infortuni e malattie professionali, favorendo la corretta applicazione della legislazione e contribuendo a diffondere un linguaggio comune tra tutti gli attori coinvolti.

> **La libera consultazione delle principali norme UNI correlate alla legislazione sulla sicurezza sul lavoro, fortemente voluta dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e promossa da INAIL, rappresenta una scelta di grande valore sociale che al contempo produce risultati anche nella maggiore riconoscibilità delle norme stesse.**

Consentire non solo alle imprese e a professionisti e consulenti, ma sempre di più a responsabili del servizio di prevenzione e protezione (RSPP) e relativi addetti (ASPP), rappresentanti dei lavoratori (RLS) e in generale a singoli lavoratori e lavoratrici di accedere facilmente ai principali requisiti tecnici di sicurezza significa favorire comportamenti più consapevoli e decisioni meglio informate nell'operatività quotidiana.

I primi risultati di questa iniziativa confermano l'interesse del mercato verso strumenti di consultazione liberi, semplici e immediati. Nel periodo che intercorre tra l'attivazione del portale UNI, avvenuta il 28 aprile 2026 in occasione della Giornata Mondiale per la Salute e la Sicurezza sul Lavoro, fino alla fine del mese di settembre 2026, più di 3.300 utenti si sono registrati al portale e hanno consultato norme per un totale di più di 21.000 consultazioni. Tra gli utenti figurano soprattutto RSPP ma anche singoli lavoratori/lavoratrici o loro rappresentanti per la sicurezza (RLS).

Tra le norme più consultate spicca la UNI EN ISO 45001, largamente utilizzata per l'attuazione e la certificazione di un sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro, ma anche la UNI ISO 11228-2 sulla movimentazione manuale dei carichi, particolarmente utile per coloro che quotidianamente sono impegnati in azioni, svolte con il corpo, di spinta e traino di oggetti.

Questi indicatori di traffico e di utilizzo del portale dimostrano che esiste una domanda concreta di conoscenza tecnica e che la possibilità di accedervi gratuitamente costituisce un fattore importante per la diffusione di comportamenti corretti e responsabili. L'iniziativa può inoltre rappresentare un modello per il futuro. Le regole internazionali della normazione consentono infatti di sviluppare servizi di consultazione dedicati a specifici ambiti tematici mediante accordi con soggetti istituzionali interessati a promuovere la diffusione della conoscenza normativa, sostenendo i costi dell'iniziativa che in questo modo non gravano sull'utente finale, rendendo al contempo l'iniziativa sostenibile anche per l'ente di normazione.

APPROFONDIMENTO

Le regole internazionali della normazione condivise in sede ISO consentono di attivare piattaforme dedicate alla consultazione gratuita di specifici set di norme attraverso accordi con soggetti pubblici o privati interessati a favorirne la diffusione e disponibili a sostenerne i costi. L'ente di normazione che realizza tale servizio è tenuto a mantenere il controllo degli accessi, il monitoraggio e la verifica delle corrette modalità di utilizzo, per garantire il rispetto delle regole sul diritto d'autore e la tracciabilità delle consultazioni. Questo modello, oggi applicato alle norme sulla salute e sicurezza sul lavoro, potrebbe essere esteso ad altri ambiti di interesse generale, contribuendo a rendere più accessibile il patrimonio di conoscenze tecniche sviluppato dal sistema della normazione.

UNI EN ISO 14001, pilastro trasversale nei CAM

La collaborazione tra il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e UNI rappresenta un presidio fondamentale per la sinergia tra la normazione tecnica e le politiche di sostenibilità, ed è un valore che condividiamo pienamente. Le norme tecniche UNI (unitamente alle EN e ISO) costituiscono l'ossatura prestazionale e metodologica di quasi tutti i decreti sui Criteri Ambientali Minimi. Il legislatore le utilizza per trasformare requisiti ambientali generali in criteri misurabili, verificabili ed esecutivi.

di LAURA D'APRILE
Capo Dipartimento del Dipartimento sviluppo sostenibile - Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Nei Criteri Ambientali Minimi le norme UNI svolgono 3 funzioni principali:

- definizione dei metodi di prova e misura: stabiliscono gli *standard* ufficiali per testare i parametri fisici, chimici o prestazionali (ad esempio: resistenza e solidità di un materiale, valori limite di emissioni o di concentrazione di sostanze, la resistenza strutturale e la durabilità dei beni o componenti);
- verifica della tracciabilità e del contenuto di riciclato, della compostabilità, della riciclabilità: specificano come calcolare e attestare la percentuale di materiale riciclato o recuperato presente in un prodotto (ad esempio le UNI/PdR 88, UNI EN 13432, UNI 11743);
- promozione dei sistemi di gestione ambientale ed energetico: favoriscono l'implementazione e l'attuazione di certificazioni di processo per garantire che l'operatore economico o i produttori seguano standard riconosciuti (ad esempio UNI EN ISO 14001 sui sistemi di gestione ambientale) o la certificazione di gestione dell'energia (UNI EN ISO 50001).

L'inserimento dei sistemi di gestione ambientale (SGA) all'interno dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) non costituisce un semplice adempimento formale, ma rappresenta una leva strategica strutturale per promuovere la sostenibilità nel mercato degli appalti pubblici. In particolare, la norma UNI EN ISO 14001 costituisce un pilastro trasversale nei CAM, rappresentando il principale *standard* di riferimento per attestare la capacità organizzativa di un operatore economico nel presidiare e ridurre i propri impatti e migliorare le proprie prestazioni ambientali.

> **Nei decreti CAM emanati dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), il richiamo alla UNI EN ISO 14001 opera su più livelli: la valorizzazione più significativa risiede nella strutturazione dei criteri premianti stabiliti dai singoli decreti CAM, recepiti dalle stazioni appaltanti ai sensi dell'articolo 108 del Decreto Legislativo 36/2023.**

A tutela della concorrenza e della trasparenza, la dimostrazione del requisito o del criterio premiante avviene mediante la presentazione del certificato rilasciato da un organismo di valutazione della conformità accreditato ai sensi del Regolamento (CE) 765/2008 (in Italia, da ACCREDIA secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17021-1). I CAM garantiscono comunque l'applicazione del principio di equivalenza, ammettendo prove alternative qualora l'operatore economico dimostri di non aver avuto accesso a tali certificati per motivi a lui non imputabili, a condizione che le misure di gestione ambientale adottate siano equivalenti a quelle richieste.

In sintesi, nelle gare ad Offerta Economicamente Più Vantaggiosa (OEPV), l'utilizzo degli SGA nei criteri premianti assolve a funzioni precise di politica economica e ambientale, in coerenza con la normativa europea che promuove produzioni sostenibili e circolari, implementazione di misure di *ecodesign* e contrasto al *greenwashing*.

La pubblicazione dell'edizione 2026 della UNI EN ISO 14001 rappresenta un'importante evoluzione del principale standard internazionale per i sistemi di gestione ambientale e assume particolare rilevanza nell'ambito dei CAM, nei quali, come riportato precedentemente, la norma costituisce uno dei principali riferimenti per l'attuazione del *Green Public Procurement*. La nuova edizione introduce una struttura più chiara e rafforza l'attenzione verso tematiche prioritarie quali cambiamento climatico, tutela della biodiversità ed efficienza delle risorse, in linea con le più recenti politiche europee e nazionali in materia di sostenibilità.

Per gli operatori economici e le stazioni appaltanti, l'aggiornamento della norma contribuisce a una più efficace integrazione degli obiettivi ambientali nei processi organizzativi e negli appalti pubblici, offrendo maggiori garanzie in termini di gestione degli impatti ambientali, conformità normativa e miglioramento continuo. La maggiore integrazione con gli altri sistemi di gestione, in particolare qualità e salute e sicurezza sul lavoro, favorisce inoltre un approccio più coerente e multidimensionale alla sostenibilità.

L'adozione della nuova UNI EN ISO 14001, pertanto, rafforza il ruolo dei sistemi di gestione ambientale quale strumento di qualificazione degli operatori economici e di supporto al conseguimento degli obiettivi dei CAM, contribuendo alla riduzione degli impatti ambientali lungo l'intero ciclo di vita di prodotti e servizi.

APPROFONDIMENTO

Per saperne di più su:

- i Criteri Ambientali Minimi
- la UNI/PdR 88 Requisiti di verifica del contenuto di riciclato e/o recuperato e/o sottoprodotto, presente nei prodotti;
- la UNI EN 13432 Imballaggi - Requisiti per imballaggi recuperabili mediante compostaggio e biodegradazione - Schema di prova e criteri di valutazione per l'accettazione finale degli imballaggi;
- la UNI 11743 Carta e cartone - Determinazione dei parametri di riciclabilità di materiali e prodotti a prevalenza cellulosica;
- la UNI EN ISO 14001 Sistemi di gestione ambientale - Requisiti e guida per l'uso;
- la UNI EN ISO 50001 Sistemi di gestione dell'energia - Requisiti e linee guida per l'uso;
- la UNI CEI EN ISO/IEC 17021-1 Valutazione della conformità - Requisiti per gli organismi che forniscono audit e certificazione di sistemi di gestione - Parte 1: Requisiti;
- il Decreto Legislativo 36/2023 Codice dei contratti pubblici.

A che cosa servono gli specialisti quando il lettore ha già la risposta dell'Intelligenza Artificiale?

Per molti anni la scrittura professionale ha avuto 2 obiettivi principali: essere chiara ed essere persuasiva. Oggi questi obiettivi rimangono essenziali, ma non sono più sufficienti. Le IA generative del linguaggio sono ormai presenti lungo tutta la filiera della produzione e della circolazione del sapere e hanno modificato il modo in cui i testi vengono prodotti, letti e utilizzati. Di conseguenza, è cambiato anche il rapporto tra chi scrive e chi legge.

di GIOVANNI ACERBONI
PhD, linguista specializzato in scrittura professionale e IA del linguaggio, relatore della norma UNI 11482

Chi scrive utilizza le IA per documentarsi, organizzare le informazioni, redigere e revisionare il testo. Chi legge le utilizza per sintetizzarlo, commentarlo e, se necessario, preparare una risposta.

Ma il punto di maggior interesse per il professionista è che il suo lettore potrebbe avere già interrogato un'IA sullo stesso argomento. La domanda è: che cosa dico di più e meglio di quella risposta? E come dimostrarlo? Le IA non sono biblioteche. I documenti utilizzati per l'addestramento non esistono più come unità bibliografiche, essendo stati scomposti in *token* (parole, segmenti di parole, punteggiatura, ecc.). Per questa ragione, le IA non possono essere considerate fonti in senso tradizionale.

> Le IA non operano mediante comprensione dei significati, ma mediante elaborazione statistica di rappresentazioni numeriche. In pratica, trasformano le parole in numeri.

Per esempio, per questo articolo ho chiesto «Puoi fare 2 o 3 titoli?». La macchina vede così il mio *prompt* (i numeri che corrispondono ai *token* sono simulati): [12345] [678] [9012] [456] [789] [23456] [30].

Per la macchina, il *prompt* che formuliamo come una domanda, non è una domanda ma una sequenza di *token* da completare. Pertanto, quella che vediamo come una risposta non è una risposta, ma il completamento della "domanda" con le informazioni probabilisticamente più pertinenti alla sequenza del *prompt*.

Invece, l'ottima qualità della scrittura ormai raggiunta dalle IA induce il lettore a interpretare il testo come il prodotto di un processo cognitivo. Non è così: i contenuti appaiono pertinenti, coerenti e completi. In molti casi, l'apparenza corrisponde alla realtà. Ma quando l'argomento viene trattato in modo specialistico, l'apparenza può ingannare. Quando poi l'argomento riguarda la sicurezza, la salute, la giustizia, l'apparenza diventa rischio.

L'epoca in cui la preoccupazione dello scrittore era di essere chiaro e persuasivo non è finita. Sono ancora valide le norme sulla struttura e gli aspetti linguistici delle comunicazioni scritte (UNI 11482) e le più recenti sul linguaggio chiaro (UNI ISO 24495-1 sui principi e le linee guida e ISO 24495-2 sulla comunicazione legale).

Le norme sul linguaggio chiaro rimangono quindi necessarie, ma oggi devono confrontarsi con un nuovo interlocutore: il lettore che ha già interrogato un'IA. La sfida dello specialista non consiste soltanto nello scrivere meglio, ma nel fornire un valore conoscitivo che un'interrogazione generica non è in grado di produrre.

APPROFONDIMENTO

Per saperne di più su:

- L'ink scrittura professionale
- Parola mia. Manuale di scrittura professionale con il supporto delle AI del linguaggio (FrancoAngeli 2025)
- UNI 11482 Documentazione e informazione - Informazione tecnica - Elementi strutturali e aspetti linguistici delle comunicazioni scritte delle organizzazioni
- UNI ISO 24495-1 Linguaggio chiaro - Parte 1: Principi e linee guida
- UNI ISO 24495- 2 Linguaggio chiaro - Parte 2: Comunicazione legale

Una normazione più vicina alle persone

Ho 27 anni, una laurea in Progettazione Sociale all'Università di Torino e un incontro che mi ha cambiato la prospettiva: quello con la normazione tecnica volontaria. Oggi lavoro occupandomi di *welfare* aziendale, benessere organizzativo e Diversity, Equity & Inclusion (DE&I). Vi racconto come uno *stage* universitario, quasi per caso, sia diventato il filo conduttore del mio percorso professionale.

di ALICE VERANI
Welfare Consultant Walà Srl

Non avevo in programma di incontrare la normazione tecnica. Dopo la laurea in Sociologia sono passata alla magistrale in Progettazione Sociale, dove mi sono appassionata a temi come il *welfare*, i servizi alla persona, la *governance* delle politiche pubbliche: mondi fatti di persone, bisogni, relazioni. La normazione mi sembrava un universo lontano, fatto di regole tecniche, di sigle, di procedure. Eppure, è stato proprio durante gli studi che questi due mondi si sono incontrati, e da allora sono rimasti intrecciati nel mio percorso.

È successo durante lo *stage* universitario. Volevo capire da vicino cosa fosse davvero il *welfare* aziendale, un tema che fino ad allora avevo studiato solo sui libri. Sono arrivata in un'organizzazione del sistema confindustriale (Unione Industriali Torino) e ho scoperto che proprio in quei mesi veniva pubblicato un documento normativo dedicato alla parità di genere nei luoghi di lavoro (la prassi di riferimento UNI/PdR 125, n.d.r.).

> Non sapevo ancora cosa significasse per un'azienda scegliere di seguire un percorso così strutturato, ma ho capito sin da subito una cosa: dietro quella norma non c'erano solo regole da rispettare, c'era un modo per rendere concreti valori come l'equità, l'inclusione e il benessere delle persone che lavorano.

Da lì è nata la mia tesi di laurea e anche un interesse che negli anni si è consolidato.

Dopo la laurea sono entrata a far parte di Walà Srl, una società *benefit* di consulenza che condivide questa visione estesa di *welfare* aziendale, capace di intrecciarsi con temi come la parità, l'inclusione, l'integrazione tra vita privata e lavoro. È qui che ho potuto trasformare quell'interesse personale in un percorso professionale. Ho avuto la fortuna di lavorare accanto a persone che vivono la normazione da anni, che hanno partecipato personalmente ai tavoli in cui queste norme prendono forma. Ascoltarle raccontare come nasce un testo condiviso, quante voci diverse si confrontano prima che diventi una guida per le organizzazioni, mi ha fatto capire che la normazione è il risultato di un lavoro collettivo, non un insieme di regole calate dall'alto.

Con il tempo ho seguito la nascita di altre norme che toccano temi a me molto cari, come l'inclusione delle persone con disabilità e la conciliazione tra vita e lavoro. Ogni volta ho ritrovato lo stesso filo: dietro un testo tecnico, apparentemente rigido, ci sono vari momenti di confronto, di ascolto, di mediazione tra esigenze diverse. Non è un percorso semplice e non tutte le organizzazioni che lo intraprendono lo fanno spinte da un reale allineamento valoriale. Ma proprio per questo penso che avere un metodo condiviso, una traccia solida sulla quale costruire, faccia la differenza tra un'intenzione dichiarata e un cambiamento reale.

Di recente ho completato anche un percorso per diventare *auditor* della UNI/PdR 125 (sistema di gestione per la parità di genere) e oggi il mio lavoro quotidiano è proprio questo: ascoltare le organizzazioni, spiegare perché certi percorsi hanno senso, aiutarle a viverli non come un adempimento burocratico ma come un'occasione per migliorare davvero. Parlo di benessere organizzativo, di inclusione, di equità con imprenditori, imprenditrici e responsabili del personale che spesso hanno già intuito l'importanza di questi temi, ma non sanno come tradurli in azioni concrete. Ed è lì che la normazione diventa preziosa: offre un linguaggio comune, una strada già tracciata da chi ha discusso e mediato prima di noi.

> **Guardando avanti, mi piacerebbe che la normazione continuasse ad aprirsi a temi sociali sempre più vicini alla vita quotidiana delle persone, restando accessibile anche alle realtà più piccole, non solo alle grandi organizzazioni con risorse dedicate.**

Vorrei che diventasse davvero un terreno per una cultura condivisa, capace di parlare tanto a chi gestisce un'impresa quanto a chi ci lavora ogni giorno. E spero che le nuove generazioni di professioniste e professionisti possano portare in questi percorsi uno sguardo fresco e concreto, attento ai cambiamenti che il mondo del lavoro continuerà a chiedere.

In fondo, il mio incontro con la normazione è iniziato per caso, durante uno *stage* e mi ha appassionato diventando il tema della mia tesi magistrale. Oggi non lo definirei più un caso, ma una scoperta: quella di uno strumento che permette di tradurre in pratica valori come l'equità e il benessere organizzativo, senza lasciarli sulla carta. Se c'è una cosa che spero emerga da questa esperienza è che la normazione non è un mondo per poche persone addette ai lavori.

Per saperne di più su UNI - Ente Italiano di normazione seguici su:

Internet: www.uni.com

Linkedin: https://www.linkedin.com/company/normeuni/posts/?feedView=all

X: https://x.com/i/flow/login?redirect_after_login=%2FnormeUNI

Youtube: https://www.youtube.com/channel/UCcejM-wqoKWptivQnjgmyuQ